



Foto Ansa

Il cardinale Angelo Bagnasco con il segretario generale della Cei Mariano Crociata

La Cei: sull'Imu-Ici ci atterremo alle scelte del governo Monti

Sull'Ici-Imu la Chiesa attende le indicazioni del governo. Lo assicura il segretario della Cei, monsignor Crociata che conferma l'appoggio al governo Monti e mette in guardia dall'«antipolitica». A maggio le linee Cei antipedofilia.

R.M.

CITTÀ DEL VATICANO

L'Ici-Imu va pagata secondo le indicazioni di legge. La Chiesa italiana farà la sua parte senza attendersi privilegi e senza esprimere «alcuna riserva o contrarietà ad una legislazione più puntuale e attenta» ai soggetti più deboli, attenendosi quindi a quei vantaggi che sono riservati al settore no-profit. Lo ha chiarito il segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata illustrando ieri le conclusioni del Consiglio Permanente. La linea è quella fissata dal presidente, cardinale Bagnasco. «Alle leggi bisogna attenersi»: questa la posizione dei vescovi. Il segretario della Cei ricordando che questa non è materia concordataria, ma che è gestita in modo unilaterale dallo Stato italiano. Così i vescovi sarebbero in attesa di conoscere le decisioni dell'esecutivo. Ma è difficile pensare che non ci siano contatti tra la Cei e Palazzo Chigi.

Tanto più che il tema sarebbe stato sommariamente affrontato durante l'incontro in Vaticano del premier Mario Monti con il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone. Un confronto di merito tra Palazzo Chigi e Cei sulle possibili aperture della Chiesa cattolica sull'Ici-Imu degli edifici ecclesiastici si sarebbe dovuto tenere in previsione del tradizionale incontro del 16 febbraio a Palazzo Borromeo per l'anniversario dei Patti Lateranensi. Molto probabilmente anche di questo hanno discusso giovedì Bagnasco con il nuovo nunzio in Italia, monsignor Adriano Bernardini.

Il segretario della Cei ha confermato il giudizio espresso dalla prolusione di Bagnasco sulla crisi e sul governo Monti. Dai vescovi viene un «incoraggiamento governo di buona volontà» ha spiegato Crociata che pur confermando le critiche alla politica per l'inadeguatezza mostrata nel fronteggiare la crisi, ha messo in

guardia dai pericoli dell'«antipolitica». Il segretario generale della Cei ha richiamato «necessità di dare valore alla politica, alle istituzioni proprie della politica e il senso di una partecipazione piena alla vita del paese attraverso le sue istituzioni». La Chiesa ribadisce «la importanza e la centralità del Parlamento e di tutto ciò che concorre ad esprimere in modo ordinato la vita delle istituzioni». «L'obiettivo - ha detto il vescovo - è far sì che le istituzioni partecipino alla crescita del Paese e dei cittadini come comunità nazionale; l'apporto che la Chiesa può dare - ha aggiunto - si riferisce alla crescita delle coscienze e del sentire dei credenti». La chiamata all'impegno diretto in politica del laicato cattolico viene confermata. Crociata ricorda l'azione di

Monsignor Crociata
Il segretario della Cei conferma il giudizio positivo sull'esecutivo

«Attenti all'antipolitica»
«Va ridato valore alla politica e alla partecipazione»

poteri all'Ares di divulgare una nuova delibera in cui erano elencati i parametri di partecipazione alla gara d'appalto per la gestione privata delle Rsa. Secondo gli investigatori

Dal processo La Fiorita L'ex Governatore della Puglia imputato insieme a Angelucci

del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza, come poi verificato dalla Procura, questa seconda delibera sarebbe stata scritta su misura del gruppo Tosinvest, amministrato da Angelucci. I parametri per partecipare alla gara, infatti, avrebbero escluso a priori altre aziende private. C'è da dire, comunque, che per questa delibera

dell'Ares è stato assolto sia in primo, sia in secondo grado, l'ex direttore generale Mario Morlacco. L'imputazione, però, è rimasta in piedi per l'ex ministro, come anche confermato recentemente dalla Corte di Cassazione.

Fin qui le accuse nel processo con rito abbreviato, che se dovessero essere accolte dal gup di Bari, Giulia Romanazzi, potrebbero riflettersi nel processo ordinario. Alla base di questo procedimento, infatti, c'è la maxi tangente da 500mila euro che Angelucci avrebbe pagato al movimento politico fondato da Fitto, «La Puglia prima di tutto».

L'eventuale condanna del gup per i due presunti falsi alla base delle delibere della Giunta e dell'Ares, rafforzerebbe l'ipotesi che i 500mila euro erano una mazzetta e non un finanziamento lecito al partito. ❖

«Retinopera» e delle tante scuole di formazione alla politica presenti nelle diocesi. È questa realtà variegata di credenti, presenti nelle realtà più diverse, che costituisce quel «soggetto unitario diffuso» richiamato da Bagnasco. Dal vescovo siciliano viene anche un giudizio sulla protesta dei «forconi». C'è «da cogliere il disagio sociale di cui soffrono in particolare le regioni del Sud», bisogna «raccolgere l'espressione di questo disagio, ma ciò non legittima gli abusi che mettono in pericolo la vita della collettività».

Sono pronte le linee guida contro la pedofilia nella Chiesa in Italia, ma sarà l'assemblea dei vescovi di maggio ad approvarle. Da Crociata viene un'assicurazione: anche se nel nostro paese non vi è l'obbligo di denuncia la collaborazione con l'autorità civile» sarà strettissima. ❖